

«Le riforme? Ci impegneremo a fondo»

La politica. Dopo il voto drammatico di mercoledì scorso, parola al senatore leghista Paolo Arrigoni
«I 5 Stelle hanno causato la crisi, i Dem hanno provocato con ius soli e cannabis, il premier ci ha attaccati»

CHRISTIAN DOZIO

«I 5 Stelle non hanno votato la fiducia, ma a guastare il clima era stato per primo il Pd. Alla fine, è stato Draghi a far saltare il banco. Ora sono a disposizione del partito senza fare programmi a lunga scadenza: non dovessi proseguire la mia esperienza in Parlamento valuterò cosa fare».

Gli accadimenti romani della scorsa settimana hanno rimesscolato non poco le carte in tavola, aprendo alle elezioni Politiche che a settembre cambieranno il volto delle due Camere e, in modo pesante, la rappresentanza lecchese in Parlamento.

Tra i lecchesi che fanno parte della pattuglia attuale e che attendono di conoscere il loro futuro spicca **Paolo Arrigoni**, già sindaco di Calolzio, alla seconda legislatura in Senato nelle fila della Lega.

La giornata dou

«Mercoledì è stato un giorno di ordinaria follia, per quello che abbiamo vissuto, ma a lasciarmi esterrefatto sono stati anche gli eventi dei giorni precedenti, con le provocazioni del Pd su ius scholae, ius soli e droghe leggere in un momento così delicato per il Paese. Poi, certo, è stato il M5S a causare la crisi e la caduta del Governo, con Conte ad alzare il livello del ricatto anche dopo le prime dimissioni di Draghi, il cui intervento è stato molto pesante. Ci aspettavamo attacchi ai grillini, invece ha criticato an-

che la Lega, nonostante la responsabilità dimostrata fin lì e le aperture che avevamo garantito. Alla fine, ponendo la fiducia sulla risoluzione Casini e dunque chiedendo che si continuasse con la stessa maggioranza, il premier ha spinto verso lo strappo finale. Mi dispiace che non abbia colto l'opportunità di andare avanti, vista la disponibilità di Lega e Forza Italia: gli è mancato un certo tatto politico, che anche da tecnico, dopo 17 mesi di Governo, avrebbe dovuto maturare. Anche alcuni esponenti di centro e sinistra l'hanno affermato».

Scosse

Adesso c'è chi si chiede come potrà la maggioranza attuale, dopo gli scossoni che sono arrivati da più parti, portare avanti l'ordinaria amministrazione e partite delicate come il Pnrr fino all'insediamento del nuovo Governo. «Lega e Forza Italia hanno dato la loro disponibilità a portare a compimento le partite aperte: il Ddl concorrenza, i decreti Semplificazione e Trasporti. Si continuerà a lavorare insieme anche per i provvedimenti, a partire dal Decreto Aiuti 2, fonda-

■ E sul futuro:
«Non penso alle regionali. Sono a disposizione del partito»

mentali per sostenere famiglie e imprese».

Il futuro

C'è chi teme però che, senza la guida di Mario Draghi, la possibilità di mettere a terra progetti e riforme necessarie in chiave Pnrr sia pressoché svanita. «Bisogna dire però che neanche con lui sarebbe stato facile: spendere 220 miliardi in 5 anni è un'impresa titanica per chiunque. E comunque, tra scrivere le riforme e concretizzarle c'è una bella differenza. Comunque, l'impegno sarà massimo».

Un impegno che, complice il taglio dei parlamentari e il momento della Lega, non ai massimi storici, rappresenta al momento anche per Arrigoni una prospettiva incerta. «Vivo la possibilità di non tornare in Parlamento con la massima serenità, partendo dallo spirito di servizio con il quale mi sono sempre messo a disposizione del movimento. Valuteranno Salvini e i nostri massimi dirigenti chi potrà dare un contributo. Di sicuro non penso alle Regionali, né a nient'altro: non sto valutando scenari differenti perché non ho mai pianificato a lungo termine e perché siamo già impegnati con la campagna elettorale (sabato era a Domodossola, ndr.). Vedremo cosa succederà nelle prossime settimane, ma sono contento delle opportunità e dell'esperienza fatta in questi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il senatore leghista Paolo Arrigoni. Ex sindaco di Calolzio, è in parlamento da due legislature



Il discorso al Senato di mercoledì del premier Mario Draghi



L'ex premier Giuseppe Conte

L'INTERVISTA FRANCESCA ROTA.

Avvocato e già sindaco di Garlate, assessore nel capoluogo e ora alla guida del Parco Adda Nord, è la nuova presidente di Silea, la società che gestisce il ciclo dei rifiuti della provincia di Lecco

«Il teleriscaldamento è la risposta giusta per avere energia»

PATRIZIA ZUCCHI

Francesca Rota, avvocatessa, è il fiocco rosa di Silea. Già sindaco Dc di Garlate, consigliere regionale, assessore ai Lavori pubblici in Comune a Lecco, ma anche presidente in carica del Parco Adda Nord: è ora anche la prima donna a presiedere il Cda della società intercomunale che gestisce i rifiuti di tutta la provincia.

Diavolo e acqua santa?

No, credo che rifiuti e Parco siano due diverse facce della stessa medaglia, cioè la sostenibilità ambientale. In una frase: la tutela dell'ambiente.

Però Silea è un'azienda storicamente "indigesta" ai movimenti ambientalisti: dovrebbero sentirsi rassicurati dalla nuova presidente?

Fino a 15 giorni fa, il mio pensiero era lontanissimo da una carica in Silea ma, quando mi è stata proposta, ho capito che era una sfida da cogliere, e da rilanciare al territorio.

Tuttavia, la presidenza Rota sarà ricordata per il fischio d'inizio al controverso teleriscaldamento: la poltrona scotta?

La decisione, e persino la Newco del teleriscaldamento, le eredità già fatte. Ciò che in questo mandato spero possa avvenire è uno sviluppo del progetto, ovvero del servizio, in conseguenza dei positivi risultati che evidenzierà a Valmadrera, a Malgrate e a Lecco, dove il teleriscaldamento muoverà i primi, ma spero non unici passi.

Quindi, crede nel teleriscaldamento?

Beh, ritengo che debbano crederci tutti: non foss'altro, almeno alla luce degli eventi che, negli ultimi mesi, stanno cambiando il mondo. La crisi nelle forniture del gas spinge addirittura verso il ritorno al carbone: è evidente la lungimiranza e l'estrema attualità del nostro teleriscaldamento, che non dipende dal gas né da altra fonte fossile, bensì valorizza energia proveniente da processi, sia produttivi sia di combustione dei rifiuti, per giunta altrimenti sprecata. E, di sprechi, non ne possiamo davvero più permettere oggi.

Il logo stesso di Silea è "Valorizzare risorse": che cosa dice a chi ancora identifica la Spa col forno di Valmadrera?

Lo confesso: anch'io lo chiamo tuttora inceneritore, anziché termovalorizzatore, ma non è



Francesca Rota

■ «L'impianto di Valmadrera ci consente di gestire i rifiuti in modo virtuoso»

■ «I sacchi per le strade dovranno essere portati via entro le 7.30»

questione di nomi; l'impianto di Valmadrera (come il teleriscaldamento) è più che altro un segno inequivocabile di avvedutezza dei Comuni: è sempre la cronaca a dimostrarlo, anche in questo caso. Si vedano i fatti di Roma; a Valmadrera, chiamiamolo pure forno: ha consentito al Lecchese di gestire, e in modo sempre più virtuoso, ciò che altrove è perenne emergenza. Inoltre, Silea è (col 60%) anche Seruso cioè un impianto all'avanguardia nella separazione dei materiali ed è, altresì, il compostaggio di Annoone dove l'evoluzione tecnologica sta per portare Silea a produrre biogas.

Le tecnologie sono state indicate tra i must del mandato, pochi giorni fa, all'insediamento del nuovo Cda di Silea, e così pure l'incremento dei servizi per il territorio: che cosa cambierà, al riguardo?

A partire da Lecco, e poi in generale sul territorio, ordine e pulizia devono essere anche percepiti, oltre che evidenti dai dati: se del caso, verrà puntato un occhio in più sugli appaltatori delle raccolte, inoltre facendo sì che già entro le 7.30, quando le persone si muovono, i sacchi per le strade siano stati ovunque raccolti.

E quelli di incivili e furbetti?

Pur se anche un solo sacco in cento metri può, in effetti, dare una brutta percezione, va detto che la sensibilità generale è sicuramente aumentata in modo enorme da quando Silea è nata. Allora, non si separava quasi nulla. La realtà è migliorata tantissimo. In Silea ho, inoltre, trovato una squadra giovane, professionale, con tanta voglia di fare nell'affascinante mondo delle "materie prime seconde", cioè il riuso di ciò che ha ancora una vita utile. Dobbiamo continuare, noi di Silea investendo le risorse che abbiamo (senza chiederle ai Comuni) in continui aggiornamenti e ammodernamenti. Per aiutare i Comuni dove persistono sacche di indifferenziata, verranno valutate varie soluzioni tra cui, per esempio, l'estensione delle strutture per le raccolte nei luoghi di maggiore affluenza turistica: non solo nelle località più note, ma dappertutto dove l'impatto è rilevante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA